

CULTURA & SPETTACOLI

E-MAIL spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

NUOVE USCITE

Scrittori al tempo del coronavirus Dalla crisi la possibilità di riscatto

Solitudini, difficoltà, rinascite e nuove frontiere da raggiungere e pubblicare
Di Cesare, Barbujani, De Simone e Pazzi si sono misurati con la pandemia

Braccata dal virus la nostra società si è illuminata nel buio, rivelandosi anche se per poco una comunità di solitudini. Durante la cosiddetta "fase 1" ognuno era solo dentro casa, tra le sue quattro mura, ma al contempo connesso agli altri giorno e notte. La privazione del contatto altrui, potendoci scrutare soltanto dalle finestre, unita al martellamento incessante dei media, unico sguardo sul mondo, ha incrementato le nostre paure, mentre il rischio costante del contagio ci ha spinto a limitare progressivamente le piccole libertà quotidiane, mettendone in discussione persino la legittimità.

TEMPO DI RISCATTO

Ma come argomenta la docente Donatella Di Cesare in *Virus sovrano? L'asfissia capitalistica* (ed. Bollati Boringhieri), ogni crisi contiene già la possibilità di un riscatto, specialmente adesso che la battuta di arresto ha imposto un freno ai ritmi fomentati dal mercato, a un'accelerazione che sembrava oramai senza fine e che stava snaturando il rapporto stesso con la realtà. La concezione di identità individuale si è così sgretolata davanti all'appartenenza a un organismo col-



Da sinistra gli scrittori Donatella Di Cesare, Guido Barbujani e Giovanna De Simone

lettivo e stratificato nel tempo, beatamente polimorfo e contraddittorio, ha spiegato Guido Barbujani nel *Nuovo dizionario affettivo della lingua italiana* (ed. Fandango). Le reazioni dei singoli sono state le più disparate: c'è stato chi si è barricato nella sua proiezione ideale, quasi fatata, e invece chi si è messo a completa disposizione del prossimo. Dal canto loro, alcune case editrici virtuose hanno trattenuto le testimonianze dalla strada per lasciarne traccia e per imma-



gazzinare esperienze coraggiose.

IL TEMPO RITROVATO

Nel frangente in cui l'idea di solidarietà attiva basata sulla vicinanza non è più bastata, la voce, il pensiero e le emozioni hanno sostituito il contatto fisico. Di questa trasformazione, seppure temporanea, si nutre *Diario di un tempo ritrovato* (ed. Mincerva), che raccoglie in ebook 46 autori a sostegno del policlinico Sant'Orsola Malpighi, dell'ospedale Bel-



laria e dell'ospedale Maggiore di Bologna.

«Dobbiamo tornare ma diversi, altrimenti la prossima volta non sarà solo una fermata, ma la fine. Mi fa male sentire i più rassegnati fra i miei amici dirsi che appena tutto finirà torneremo tutti cattivi come prima... eppure in un angolo della mente, sento che potrebbe essere così», ammette Roberto Pazzi ne *La grazia della fermata* e lo fa abbandonando la grammatica dei gesti per lasciare libera sul foglio la sua sensi-

bilità. D'altronde, l'incessante sete di felicità che ci mantiene vivi non può continuare a fondarsi su possesso, accumulo e culto dell'apparenza. Attenzione, però, lo scrittore estense non intende colmare il silenzio tombale che ha dominato le piazze per settimane, ma dissolverlo ripartendo dall'uso del linguaggio e dalla sua capacità curativa, ovvero l'aderenza nei confronti di ciò che proviamo.

#IOSTOACASA

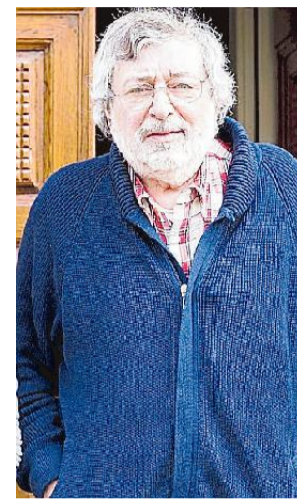
Parole quali "pandemia", "lockdown", "quarantena" e "distanziamento sociale" non fanno più parte solamente della fantascienza, ma hanno cominciato a caratterizzarci. L'iniziativa letteraria delle Edizioni Pendragon ha preso il vento da una vera e propria staffetta solidale: sono 110 gli scorci che compongono #iostoacasa. Racconti dal marzo 2020, selezionati da oltre 850 testi pervenuti all'editore in meno di un mese, il più crudele. Tuttavia il lume della speranza, talvolta segnato da frasi disperate, è passato di penna in penna e i diritti d'autore ricavati dalla vendita del volume andranno in beneficenza. «Bisogna riconoscerlo agli antropologi. A Conte nei suoi appuntamenti serali. Alle celebrities, agli influencer, ai sociologi, giornalisti, scrittori. Questo virus sta cambiando le abitudini degli italiani».

Inizia così *La lotta della spazzatura* della ferrarese Giovanna De Simone, che con sarcasmo sdrammatizza pungente su una sorta di prigionia familiare. Una situazione schiacciata tra dibattiti in tv e discussioni domestiche che rifugge il solito parlare sensazionale. —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO



Francesco Guccini

Diretta online con Guccini, Vecchioni e il fan Tozzi

Continuano le iniziative targate "La fiera delle parole" online, edizione speciale in periodo post Covid. Oggi alle 18 in diretta sulle pagine Facebook, Instagram e su Youtube dell'importante manifestazione letteraria padovana, il cantautore e scrittore Francesco Guccini presenta *Non so che viso avesse. Quasi un'autobiografia e Tralummescuro* (Giunti Editore), quest'ultima opera finalista al Premio Campiello 2020. Assieme a Guccini sono presenti, sempre in collegamento web, l'altro cantautore Roberto Vecchioni e il geologo Mario Tozzi. Se Guccini e Vecchioni sono amici di vecchia data, la sorpresa è Tozzi, fan d'eccezione del cantautore (ma lui si definisce scrittore ora) da poco 80enne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PUBBLICAZIONE

Quando la poesia abbatte le barriere L'antologia nata durante il lockdown

Il volume curato da Bianchi raccoglie versi di poeti come Arminio, Magrelli e Pazzi. Parte dei proventi sarà donato al sistema sanitario nazionale.

L'isolamento imposto dalla pandemia ci ha forzato a limitare la nostra autonomia, mettendone in discussione il concetto stesso. Essere privati delle piccole libertà quotidiane in una società che consideriamo tanto emancipata ha messo in crisi le libertà che l'Occidente si prende da secoli nei riguardi del resto del mondo. Dal sottovuoto. *Poesie assetate d'aria*, pubblicato dalla Samuele Editore e curato da Matteo Bianchi, è un volume corale arrivato sugli scaffali di recente e

composto da quaranta poeti che hanno deciso di affrontare in versi la quarantena. Un'opera collettiva era l'unica risposta efficace a un momento drammatico e straordinario che ci ha allontanati l'uno dall'altro per quasi due mesi.

IL VOLUME

L'antologia in questione raccoglie le penne più rilevanti del panorama poetico contemporaneo senza barriere generazionali: Valerio Magrelli, Maurizio Cucchi, Anna Maria Carpi, Franco Arminio, Giovanna Rosadini, Tiziano Scarpa, Franco Buffoni, Gabriella Sica, Elio Pecora e Mary Barbara Tolusso sono solo alcuni dei poeti coinvolti, compresi i ferraresi Roberto Pazzi e Fabrizio



Matteo Bianchi, libraio e scrittore ferrarese, curatore dell'antologia

Lombardo. Ognuno di loro ha fatto i conti con il proprio riflesso incredulo allo specchio, ha misurato la profondità della propria ombra fronteggiando le paure amplificate dai media e le aspettative negate giorno dopo giorno.

L'INTENTO

«Non si tratta soltanto di parole, ma di un gesto concreto per mezzo dei versi — afferma Bianchi —. La metà dei proventi ricavati dalla vendita del libro, infatti, sarà devoluta in beneficenza al sistema sanitario nazionale. Il libro è stato un azzardo, una sfida contro l'incertezza e lo scoramento dilaganti, dimostrandosi un'opera in divenire che ha convertito la propensione a ripiegarsi su di sé in un'occasione laboratoriale per superare il momento schiacciante». Oltre alla bolla di sospensione, alle limitazioni sensoriali a cui ha condannato il coronavirus circa quattro miliardi di persone, chiudendole in casa e lasciandole spettatrici dietro le rispettive finestre, gli autori antologizzati hanno confrontato la loro ne-

cessità di dialogo con i limiti del linguaggio nella descrizione di ciò che stava succedendo, non avendo termini di paragone né un finale prevedibile al quale tendere.

DISTACCATO DIFFUSO

«È ormai la tua promessa infinita, / ora so che avevi fretta, Emilia, / quasi morendo volessi aiutare / il mondo a fermarsi / prima che nemmeno a sostare / riuscisse più»: se Pazzi dedica la sua fermata struggente alla sorella scomparsa, rievocandone il nome quasi riechegiasse il bisogno condiviso da ogni essere umano di questo secolo di rallentare i ritmi ordinari per amore della vita stessa, Lombardo astrae subendo il cosiddetto "distanziamento sociale" quale preludio di un distacco diffuso, mentre le nuove pratiche di sterilizzazione degli ambienti vissuti anticipano l'estinguersi dei sentimenti e delle emozioni che ci rendono tali: «Se guardi dalla finestra e gridi forte / noi siamo qui, ben vestiti, pronti per l'estinzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA